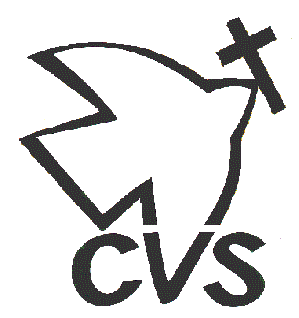
Sussidio per il

SETTORE GIOVANI – GRUPPO ATTIVO

**COSTRUTTORI DEL REGNO**



Anno pastorale 2011-2012

INTRODUZIONE

Il tema pastorale che ci accompagna in questo anno è:

**Il regno di Dio**, inteso come presenza di Cristo nel mondo, con i caratteri propri e le esigenze che ne derivano per il cristiano. L’adesione della fede comporta la crescita verso una partecipazione adulta e attivamente responsabile all’opera di Cristo. In particolare, come CVS, ciò avviene nel compiersi pasquale del dono di vita per la salvezza di tutti. Il CVS riconosce la persona sofferente come protagonista necessario nell’azione pastorale della chiesa, cogliendo la radice battesimale di un comune impegno missionario che certo non esclude quanti sono segnati dalla malattia e dalla disabilità.

**Indicazioni formative - spiritualità.** Il cammino spirituale proposto dal CVS richiede determinazione nell’affrontare e vincere la sfida della sofferenza. Nella difficile realtà del dolore umano, si è chiamati a diventare come il primo e prezioso frutto di quella novità che proprio l’avvento continuo del Regno di Dio genera nel mondo. La partecipazione intensa ad una tale realtà, chiama il sofferente ad essere rivelatore profetico del profondo significato della vita,

in ogni situazione dell’esistenza.

Si vuole favorire un impegno costante per favorire la crescita nella capacità di accoglienza, di comunione e condivisione.

Tutto questo è ciò che ha portato alla composizione di questo sussidio che ha lo scopo di stimolare voi giovani ed agguerriti Civuessini a divenire consapevoli della presenza del Regno in ciascuno di noi e dell’impegno necessario affinché quello che è solo un piccolo seme nel nostro cuore diventi luce che si espande intorno a noi.

Questo sussidio è rivolto ai giovani ed agli animatori di giovani e Gruppo attivo che desiderano incamminarsi nel meraviglioso, impegnativo, unico percorso che, sui passi di Cristo ci porta a costruire in noi e fuori di noi il suo Regno di amore, luce, speranza.

**L’obiettivo generale**: acquisire quelle qualità spirituali ed umane che ci rendono oggi, nelle nostre realtà, veri collaboratori di Gesù nella costruzione del Regno di Dio che è il Regno dell’Amore.

L’idea di fare un solo sussidio è nata dal fatto alcune parti sono in comune, la dove le attività sono proposte specificamente per i Giovani o per il Gruppo attivo, queste vengono distinte da due simboli:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | GIOVANI |  | GRUPPO ATTIVO |

\*\*\*

SUGGERIMENTI PER IL SEGNO

che ci accompagna nell’anno

**1° Segno**: una grande Mappa del tesoro sulla quale ad ogni incontro vengono ricercati gli indizi ricavati nella giornata dal brano biblico e viene così tracciato un percorso che conduce fino al sepolcro dove si trova una pietra che, una volta rimossa dalla mappa, mostra il volto di Maria, quella di Re e di Valleluogo rispettivamente: il tesoro ci aspetta lassù… o laggiù, così il gioco continuerà agli Esercizi dove si troverà finalmente il grande tesoro…

**2° Segno**: un murales (può essere un grande cartellone, in polistirolo, in legno, ecc.), con il volto di Maria, quella di Re e di Valleluogo rispettivamente. Lo si comporrà durante l'anno grazie ai vari mattoni che saranno il simbolo di ciascuna tappa. Su ogni mattone dovrà essere trascritta la frase o la parola chiave del messaggio di Mons. Novarese proposto durante l'incontro, a testimonianza dell'anno novaresiano che si apre in attesa della beatificazione del nostro fondatore.

Ogni gruppo può scegliere di utilizzare l'uno o l’altro segno, a seconda delle esigenze della propria diocesi, in modo tale da sviluppare lo strumento più adatto ed efficace…liberiamo la fantasia! Di seguito, i segni indicati per ogni tappa sono distinti a seconda che si scelga il SEGNO della Mappa o del Murales.

Può essere un po' difficile per i ragazzi affrontare un brano evangelico diverso ad ogni incontro; suggeriamo ad esempio di scegliere un 'presentatore' uguale per ogni incontro o far sceneggiare il brano biblico di volta in volta ai ragazzi.

Oppure si possono scegliere solo le Parabole del Regno, più facili da sceneggiare. Altra proposta potrebbe essere quella di approfondire la figura di Monsignor Novarese in vista della sua futura Beatificazione, “studiandone” la vita ad ogni incontro.

SCHEMA DI CIASCUNA TAPPA

|  |  |
| --- | --- |
|  | **1 - Lettura biblica: Vangelo di Marco**  Andiamo alla scoperta del Regno di Dio come ci è presentato nel Vangelo di Marco che ci accompagna in quasi tutti i nostri momenti. Solo per l’annuncio delle Beatitudini del Regno ci lasciamo aiutare dall’evangelista Matteo. |
|  | **2 - Commento per giovani e animatori**  Approfondiamo la Parola di Dio |
|  | **3 - Luigi Novarese ci parla**  Momento carismatico in cui la parola del nostro Fondatore ci illumina, ci guida, ci dona il senso della nostra vita all’interno dell’Associazione. |
|  | **4 - Per la tenda interiore**  Una preghiera di Michel Quoist che parla al nostro cuore giovane, evidenzia le difficoltà e ci invita ad aprirci con fiducia all’azione di Dio in noi |
|  | **5 - Celebrando cantando**  Ad ogni tappa viene proposto un brano musicale ed un video per creare momenti celebrativi gioiosi e luminosi |
|  | **6 - Anche noi in avanscoperta**  Questo momento è principalmente rivolto al Gruppo attivo, ma può essere utile anche per i giovani e riguarda piccoli spunti per attività concrete da svolgere nel corso dell’incontro e un impegno da prendere tra un incontro e l’altro. |

I video proposti saranno disponibili nel sito: [www.sodcvs.org](http://www.sodcvs.org/)

**UNA MADRE CHE CI ACCOMPAGNA**

Preghiamo insieme la Vergine Maria che ci accompagni nel nostro cammino e ci doni luce per comprendere e accogliere il Regno di Dio in noi. Questa preghiera può essere pregata durante ogni incontro. La proponiamo abbinata ad un brano musicale/video, “SEI RIVESTITA DI SOLE”, che può essere considerato l’Inno di quest’anno.

Vergine Immacolata, Madre del cielo,

tu ci guardi costantemente, ci sostieni, ci guidi,

intervieni perché Cristo sia formato in noi.

Per questo ci richiami al vangelo

e ci ricordi che noi dobbiamo essere impegnati

a vincere il peccato. Ci indichi la strada del silenzio interiore

per poter appartenere totalmente a Dio, come hai fatto tu:

padroni della nostra mente, del nostro cuore,

e della nostra volontà.

Madonna Immacolata, tu apri il sentiero dei cercatori di Dio,

sostieni i nostri passi, insegnaci a osare, a sperare,

a maturare alla scuola dello Spirito santo,

a sfuggire ogni compromesso con il peccato,

a sentire l’attrazione delle vette

ad esercitarci in tutto ciò che è bello, santo,

puro, gioioso, caritatevole, misericordioso e onesto.

Aiutaci a seguire, nell’umiltà e nell’ubbidienza

Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

**I tappa - LA RICERCA DEL REGNO**

|  |  |
| --- | --- |
| La MAPPA | **I° MATTONE**: Lavoriamo con lo scalpello della Parola di Dio  la dura pietra del dolore |

**LETTURA BIBLICA (Mc 1, 14-20)**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

**COMMENTO**

L'annuncio di Gesù: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino", si colloca in primo luogo sullo sfondo delle attese del popolo circa il Messia, ma contemporaneamente se ne stacca. A differenza della speranza ebraica che parlava di futuro, Gesù dice che l'ora messianica è arrivata, è qui nelle sue parole e nella sua azione: l'annuncio di Gesù ha un tono di gioia e insieme di urgenza.

In secondo luogo la proclamazione di Gesù è universale: Egli rivolge l'appello a tutti coloro che, comunemente, erano ritenuti fuori della gioia messianica, esclusi: i poveri, i peccatori, i piccoli, gli stranieri.

E' sorprendente il fatto che Gesù non si presenta come un semplice profeta che annuncia l'avvento di Dio, ma lo annuncia presente nella sua persona, nella sua parola e nella sua attività.

Se questo regno è presente nell'"oggi" della Chiesa e del mondo, allora dobbiamo "convertirci". La conversione nasce, anzitutto, come risposta a un evento, questa lieta notizia ("credete al vangelo") dovrebbe allargarci il cuore: in Gesù ci è apparso, in tutta la sua profondità, il sorprendente amore di Dio verso l'uomo, ogni uomo.

Ecco l'evento che devo accettare, del quale devo fidarmi e sul quale devo modellarmi: ecco la conversione. Non è un parziale cambiamento, ma un vero e proprio passaggio dall'egoismo all'amore, dalla difesa dei miei privilegi alla solidarietà più radicale.

La conversione non è riferita a un'azione particolare dell'uomo ma a tutto l'uomo. A un corridore che corre nella direzione sbagliata non giova a nulla fare il massimo sforzo, fintanto che qualcuno non lo induca a fare una inversione (una conversione) per andare nella direzione opposta.

La chiamata dei primi quattro discepoli vuole essere un esempio concreto di conversione. Non è la conversione proposta agli specialisti del Regno di Dio, ma è semplicemente la conversione necessaria per essere cristiani.

L'appello di Cristo esige un distacco, non si tratta, però, di lasciare le reti o un lavoro, ma più a fondo si tratta di lasciare le ricchezze (Mc. 10,21), di abbandonare la strada del dominio e del potere, di smantellare quell'idea di Dio che noi stessi abbiamo costruito a difesa dei nostri privilegi (Mc. 8,34).

Seguire significa percorrere la strada del Maestro, compiere i suoi gesti di preferenza (preferire coloro che gli uomini emarginano e che invece Dio ama; preferirli non perché solo loro contano, ma perché li abbiamo emarginati).

Gesù non incontra l'uomo in una sfera particolarmente religiosa o comunque privilegiata, ma sulla riva del lago, là dove l'uomo veramente vive, nella vita di tutti i giorni.

Dunque è il termine "seguire" che caratterizza il discepolo, non il termine "imparare". E' significativo il fatto che non è in primo piano la dottrina, ma una persona e un progetto di esistenza, per questo l'essere discepolo è una condizione permanente.

Il tema della sequela ci porta al centro della fede cristiana e questo ci invita a una verifica. C'è chi crede in Dio e in una dottrina religiosa, ma non si tratta spesso, nella sostanza, del Dio che si è rivelato in Gesù Cristo; può persino trattarsi di un Dio magico, costruito per risolvere i nostri conflitti e le nostre ansie;

comunque è una fede che non si misura, concretamente, sul progetto messianico del vangelo; anche i farisei erano credenti in Dio, ma hanno ugualmente rifiutato la strada di Gesù, che è stata quelle della croce: pensavano che Dio avrebbe percorso altre strade.

C'è che vive nella logica della Croce, ma non scorge in essa il volto di Dio: non è ancora l'uomo della sequela. C'è infine chi vive la logica della Croce e in essa scopre il volto di Dio: costui è l'uomo della sequela.

**LUIGI NOVARESE CI PARLA**

La vita quotidiana dimostra che se vogliamo trarre preziosi tesori di salvezza e di pace da tanto dolore umano, dobbiamo saper lavorare con lo scalpello della parola di Dio la dura pietra del dolore.

La sofferenza, infatti, si impara soltanto alla sequela di Cristo crocifisso. Questo perché nessuna filosofia o ideologia risolve il grande ed angoscioso enigma del dolore e della morte. Soltanto Gesù Cristo, inserendosi con la Croce nella storia umana, risolve e risponde a tali angosce dell’uomo.

Gesù infatti invita l’uomo a seguirlo portando con Lui la propria croce; anzi ne fa una condizione assoluta per essere suoi discepoli perché la croce in Lui e con Lui diventa pegno sicuro di risurrezione. È con la croce che Gesù ha salvato l’umanità; è portando la propria croce alla Sua sequela, che ogni uomo si salva e con Cristo coopera alla salvezza dei fratelli.

Gesù Cristo non è soltanto l’esperto dei dolori ma è il vincitore della morte, colui che ha dato alla sofferenza una finalità, un volto ed una voce ben precisi. Con Cristo il dolore diventa sacro, diventa conforto.

Alla sequela di Cristo Crocifisso, seguendolo passo per passo, si impara a soffrire con amore, con rassegnazione, con fiducia, con pazienza .

Seguirlo significa anche sforzarsi di vivere in profondità un itinerario che porta alla vetta della perfezione dove si comprende la necessità e la fecondità della propria sofferenza, che avvicina tanto alla passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

**Per la TENDA INTERIORE**

**AIUTAMI A DIRE DI SI** *(Michel Quoist)*

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrai?

Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco, ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace. Mi insegui, o Signore, sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirTi, ma Ti infiltri in un silenzio.

Fuggo dalla via perché Ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.

Dove mi potrei nascondere? Ovunque T’incontro: non è dunque possibile sfuggirti!

… Ma ho paura di dire di sì, o Signore

Ho paura di darTi la mano, Tu la tieni nella Tua.

Ho paura di incontrare il tuo sguardo, Tu sei un seduttore.

Ho paura della tua esigenza, Tu sei un Dio geloso. Sono braccato, ma mi nascondo.

Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sentendomi vinto.

Perché Tu sei il più forte, o Signore, Tu possiedi il Mondo e me lo sottrai.

Quando tendo le mani per cogliere persone e cose, esse svaniscono ai miei occhi.

No è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me.

Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo, muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,

mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.

Tutto mi sembra vuoto, tutto mi sembra vano, hai creato il deserto intorno a me. E ho fame, e ho sete. Non mi potrebbe saziare il Mondo intero.

Eppure Ti amavo, o Signore; che Ti ho dunque fatto?

Per Te lavoravo, per Te mi spendevo. O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

*Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.*

*Prima conducevi la tua azione, ma Io non so che farmene.*

*Mi invitavi ad approvarla, M’invitavi a sostenerla, volevi interessarMi al tuo lavoro.*

*Ma vedi, piccolo, invertivi le parti.*

*Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà, ora Io voglio di più per te.*

*Non farei più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.*

*Di’: “sì”, piccino. Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria per venire sulla terra, perché Io debbo essere nel tuo lavoro, Io debbo essere nella tua famiglia, Io debbo essere nel tuo quartiere, e non devi esserci tu. Il Mio sguardo penetra e non il tuo, la Mia parola trasporta e non la tua, la mia vita trasforma e non la tua.*

*Dammi TUTTO, abbandonami TUTTO.*

*Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra. Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!*

O Signore, ho paura della Tua esigenza, ma chi Ti può resistere?

Affinché venga il Tuo regno e non il mio, affinché sia fatta la tua volontà e non la mia, aiutami a dare di SÌ.

**CELEBRANDO CANTANDO**

Video: STENDO LE RADICI

**ANCHE NOI IN AVANSCOPERTA**

**I°** - Con parole molto semplici, ogni ragazzo costruisca il proprio impegno per l'anno che vivrà all'interno del gruppo: una specie di preghiera, che poi potrà essere condivisa con gli altri come preghiera dei fedeli durante la celebrazione.

**II°** - Se si vuole invertire la rotta, si deve essere pronti a farlo, impegnandosi a preparare il proprio cuore al cambiamento, magari dedicando qualche minuto di ogni giornata alla preghiera che è stata composta durante il lavoro di gruppo.

**II tappa - IL VERO VOLTO DEL REGNO**

|  |  |
| --- | --- |
| I SEMI | **II° MATTONE**: Siamo Suoi  ed è Lui che vince in noi |

**LETTURA BIBLICA (Mc 4, 26-32)**

Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

**COMMENTO**

Prendiamo l'avvio da una constatazione generale: le parabole evangeliche nascono da una esigenza teologica, cioè dal fatto che non possiamo parlare direttamente del Regno di Dio, che va oltre le nostre esperienze, ma solo indirettamente, "in parabole", mediante paragoni presi dalla nostra vita. Le parabole si radicano nella vita quotidiana.

E' questo lo spunto che Marco sviluppa facendone la tesi centrale del discorso. Egli prende l'occasione delle parabole, per introdurre due motivi che gli sono cari:

1. l'incapacità dell'uomo a capire i misteri del Regno di Dio e, quindi, la necessità di un dono che venga dall'alto.
2. La distinzione fra coloro che sono "dentro" (e comprendono) e coloro che rimangono "fuori" (e non comprendono).

A questo punto dobbiamo fare due precisazione (saranno le parabole stesse ad offrircele):

- in che cosa consiste il "mistero" da comprendere? E quali sono le condizioni per comprenderlo? Il segreto del Regno non si identifica con il segreto messianico, cioè con l'interrogativo "chi è Gesù?", i discepoli infatti, continueranno a non comprendere chi è Gesù.

- Quanto all'altro aspetto, Marco ci ha detto nel capitolo precedente che il discepolo è colui che si stacca dalla folla e si decide per la sequela: ora ci dice che il discepolo è colui a cui è dato di comprendere, e comprende perché è "dentro" e non è rimasto "fuori", perché è in comunione con Cristo. Non una generica comunione con il ricordo di Gesù (la comunione non è semplicemente un fatto di memoria) ma una comunione con il Cristo vivente "oggi" e parlante nella "comunità". Solo chi è inserito nella comunità può comprendere. Il segreto del Regno di Dio lo si coglie dall'interno. Per chi vive nella comunità la parola di Gesù (che ora viene annunciata nella Chiesa) è una parabola che rischiara; per chi invece rimane fuori è un enigma che lascia perplessi.

PARABOLA DEL SEME CHE SPUNTA DA SOLO (4, 26-29)

Questa parabola è propria di Marco. Gesù parla della semina e poi trascura, volutamente, tutto il lavoro che viene dopo: la siccità, il maltempo, perché ha una lezione precisa da offrirci: il Regno cresce "comunque". Non sono gli uomini che danno forza alla parola né le loro resistenze sono in grado di trattenerla: il discepolo, perciò, deve spogliarsi di ogni forma di inutile ansietà. Come la parabola del seminatore, questa parabola è in contrasto tra la inattività del contadino dopo la semina e il raccolto (il compimento del regno di Dio).

Il regno verrà sicuramente perché esso ha già fatto la sua irruzione nel mondo nel ministero di Gesù, e come il seme, produrrà anch'esso inevitabilmente un raccolto. "Il seme cresce, senza che egli sappia come": Gesù aggiunge in questo modo il concetto che il regno di Dio non arriva improvvisamente ma cresce irresistibilmente da inizi nascosti.

IL GRANO DI SENAPA (4, 30-32)

Questa breve parabola trova il suo centro nel contrasto e nella continuità tra l'umiltà del punto di partenza (il seme) e la grandezza del punto di arrivo (l'albero). Il Regno grandioso è già presente in questo piccolo seme, cioè nella vita e nella predicazione di Gesù prima, e nella vita e nella predicazione della comunità cristiana poi. Il Regno di Dio è in questo seme. L'umiltà della situazione non deve diventare motivo di trascuratezza e di rifiuto. La parabola ci insegna a prendere sul serio le occasioni che si offrono qui, adesso: sono tutte umile e nascoste, ma nascondono la presenza del Regno.

Due conclusioni. Siccome il Regno è qui, in mezzo alle opposizioni e agli insuccessi, nel quotidiano, allora non dobbiamo fuggire dalla storia (anche se equivoca e meschina). Il discepolo sa vedere in tutto questo la promessa di Dio. In un certo senso - ed è la seconda conclusione - nel Regno di Dio c'è uno spreco (tentativi ripetuti, ostinati, come il gesto del seminatore): non puoi risparmiarti. Ma è uno spreco solo per chi ragiona secondo i calcoli meschini degli uomini. In realtà nell'amore non c'è spreco, come non c'è nell'attività di Dio: c'è solo ricchezza di ostinazione e di fantasia, Dio si dona senza risparmio.

**LUIGI NOVARESE CI PARLA**

A Te giovane, qualunque sia il Tuo stato di salute io dico: Dio vuole servirsi di te. Dio ti conosce per nome, ti guarda, ti segue e vuole una tua risposta.

Giovani d’animo e di età; giovani pieni di entusiasmo, luminosi di ideali buoni ed onesti; nell’asprezza della ricerca e della lotta potete vincere il mondo con la fede, perché apparteniamo a Colui che, con la Sua morte e risurrezione, ha ottenuto per ciascuno di noi la vittoria sul peccato e sulla morte, e ci ha resi quindi capaci di un’affermazione umile, serena, ma sicura del bene sul male.

Cari giovani, siamo Suoi, siamo di Cristo, ed è Lui che vince in noi. Dobbiamo crederlo profondamente, dobbiamo vivere tale certezza. Dio pone il seme della Sua parola ed il frutto della Redenzione nelle tue mani; te li affida e vuole che tu li faccia sviluppare e fruttificare.

Non è dei giovani saper “piantare” e saper attendere e curare i normali sviluppi di ogni seme? Il Padre ti ha donato la Sua Parola il proprio Figlio, che è parola di vita eterna.

**Per la TENDA INTERIORE**

**SIGNORE, AIUTAMI A STUPIRMI ANCORA DI TE!**

*(Michel Quoist)*

Fa', o Signore, che non perda mai il senso del sorprendente.

Concedimi il dono dello stupore! Donami occhi rispettosi del tuo creato, occhi attenti, occhi riconoscenti. Signore, insegnami a fermarmi: l'anima vive di pause; insegnami a tacere: solo nel silenzio si può capire ciò che è stato concepito in silenzio.

Ovunque hai scritto lettere: fa' che sappia leggere la tua firma dolce nell'erba dell'aiuola pettinata, la tua firma forte nell'acqua del mare agitata. Hai lasciato le tue impronte digitali: fa' che sappia vederle nei puntini delle coccinelle, nel brillio delle stelle. Tutto è tempio, tutto è altare!

Rendimi, Signore, disponibile alle sorprese: comprenderò la liturgia pura del sole, la liturgia mite del fiore; sentirò che c'è un filo conduttore in tutte le cose......e salirà il voltaggio dell'anima. Amen

**CELEBRANDO CANTANDO**

Video: EMMANUEL TU SEI

**ANCHE NOI IN AVANSCOPERTA**

**I°** - Si possono creare dei gesti, anche utilizzando immagini o cose, per la rappresentazione della canzone di Mons. Novarese “Coraggio”, da eseguire magari alla fine della celebrazione.

**II°** - Avvicinarci a Dio è difficile, tante volte preferiamo lasciarci prendere dai ritmi frenetici e dalle seduzioni del mondo che ci circonda. Ma dobbiamo avere coraggio e scoprire il volto amorevole e paterno di Dio. Se lo facciamo con i nostri amici forse ci può risultare più semplice. L'impegno di questa tappa è avvicinare un amico e parlare con lui, parlare davvero! Anche un semplice “ciao!” ad un amico con cui non parliamo spesso può andare bene!

Oppure possiamo pregare con lui, recitando questa preghiera:

“Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.

Fa sentire la mio cuore la santità che è in te.

Fa che io veda la gloria del tuo volto.

Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi.

Tu sei la via, la verità e la vita.

Tu sei il principio della nuova creazione.

Dammi il coraggio di osare.

Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione, e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana.

E se mi riconosco, indegno e peccatore, dammi la tua misericordia.

Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire”.

**III tappa LE BEATITUDINI DEL REGNO**

|  |  |
| --- | --- |
| SALE e LUCE | **III° MATTONE**: Avanti, verso mete sempre più alte |

**LETTURA BIBLICA (Mt 5, 1-16)**

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per causa della giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

**COMMENTO**

Le beatitudini sono il cuore del messaggio di Gesù, per capirle bisogna lasciar parlare il testo. Innanzitutto Gesù sale sulla montagna e pronuncia il discorso circondato dai dodici e dalle folle: si tratta di una folla venuta da ogni dove, persino dalla decapoli e da oltre il Giordano. Il discorso, quindi, non è rivolto solo ai dodici o al popolo giudaico, ma a tutti.

Certo le beatitudini rimandano a Gesù. Ma quale significato egli vi attribuì? Pensiamo di riassumere il suo pensiero in tre affermazioni.

- Le beatitudini sono una proclamazione messianica, un annuncio che il Regno di Dio è arrivato. I profeti hanno descritto il tempo messianico come il tempo dei poveri, degli affamati, dei perseguitati, degli inutili. Gesù proclama che questo tempo è arrivato. Per i profeti le beatitudini erano al futuro, una speranza. Per Gesù sono al presente: oggi i poveri sono beati.

- C’è un secondo aspetto: con le beatitudini Gesù non solo proclama che il tempo messianico è arrivato, ma proclama che il Regno è arrivato per tutti, che di fronte all’amore di Dio non ci sono i vicini e i lontani, non ci sono emarginati: anzi, coloro che noi abbiamo emarginato sono i primi.

- Infine va detto che Gesù non solo proclamò le beatitudini, ma le ha vissute. Ecco perché la proclamazione delle beatitudini, è preceduta da un’annotazione generale che riassume l’attività di Gesù: lo circondavano ammalati di ogni genere, sofferenti, indemoniati, epilettici. Ha cercato i poveri e li ha amati, preferiti. Egli fu povero, sofferente, affamato: eppure amato da Dio.

Sta qui il paradosso delle beatitudini: la vita di Cristo dimostra che i poveri sono beati, perché essi sono al centro del regno e perché – contrariamente alle valutazioni comuni – sono essi, i poveri, i crocifissi, che costituiscono la storia della salvezza.

La funzione dei discepoli è illustrata dalle metafore casalinghe del sale in quanto condimento e dell’unica lampada che illuminava la casa di una sola stanza del contadino palestinese. Nella spiegazione, le due immagini vengono riferite alle “opere buone” dei discepoli. Vivendo secondo l’insegnamento di Gesù, gli uomini manifesteranno la bontà del “loro padre che è nei cieli”. Questo probabilmente è il senso originale delle immagini. Nel testo di Mt la metafora è ampliata con la possibilità della perdita del sapore del sale e dell’occultamento della lampada sotto il moggio; chi non attuerà l’ideale di vita dei vangeli sarà ripudiato.

**LUIGI NOVARESE CI PARLA**

Le Beatitudini non sono un’utopia, ma realtà di conquista per godere e propagare la libertà dei figli di Dio. E nelle beatitudini non c’è soltanto “ beati coloro che piangono” ma anche “ beati i puri di cuore, i misericordiosi , i poveri di spirito, gli affamati. Costoro indicano la sequela delle innumerevoli persone che hanno capito che lo scopo della loro vita non è vivere comodamente ma dedicarsi alla salvezza dei fratelli.

Il mondo non comprende il sacrificio della croce, che, anche oggi come ieri, suona « stoltezza » ai tanti gaudenti, che circolano attorno a noi. Il Papa invece, che continua la missione di Gesù, ci ripete: «Beati coloro che piangono, perché saranno consolati ». Beate quindi le nostre sofferenze e le nostre umiliazioni, perché mezzo della nostra spirituale attività, causa della futura gloria.

La parola del Papa è impegnativa! Egli dice che è contento di noi, ma nello stesso tempo implicitamente ricorda la nostra responsabilità nel non allontanarci dal programma segnato dalla Vergine stessa nelle Sue richieste.

Non siamo come coloro che combattono contro l’aria: abbiamo obiettivi ben definiti. Avanti dunque per mete sempre più alte.

Ricompensa più grande non potevamo aspettarci. Non possiamo e non dobbiamo deludere le aspettative del Vicario di Cristo.

**Per la TENDA INTERIORE**

**SIGNORE, PERCHE’ MI HAI DETTO DI AMARE?**

*(Michel Quoist)*

Signore, perché mi hai detto di amare tutti gli uomini, miei fratelli?

Ho cercato, ma torno a Te sgomento...

Signore, ero tanto tranquillo a casa mia, avevo ordinato la mia vita, mi ero sistemato. La mia casa era arredata e mi ci trovavo bene.

Solo, andavo d'accordo con me stesso. Al riparo dal vento, dalla pioggia, dal fango. Sarei rimasto puro, chiuso nella mia torre.

Ma nella mia fortezza, Signore, hai scoperto una falla, mi hai costretto a socchiudere la porta,

Come una raffica d'acqua in viso, mi ha destato il grido degli uomini;

Come un vento burrascoso, mi ha scosso un'amicizia;

Come s'infiltra un raggio di sole, la Tua grazia mi ha inquietato ...ed imprudentemente ho lasciato socchiusa la porta.

Signore, ora son perduto! Fuori gli uomini mi spiavano.

Non sapevo che fossero tanto vicini; in questa casa, in questa via, in quest'ufficio; il vicino, il collega, l'amico. Non appena ho socchiuso, li ho visti, con la mano tesa, lo sguardo teso, l'anima tesa che chiedevano come mendicanti alle porte delle chiese.

I primi sono entrati in casa mia, Signore. Vi era pure un po' di posto nel mio cuore.

Li ho accolti, li avrei curati, li avrei accarezzati, le mie pecorelle, il mio piccolo gregge.

Saresti rimasto contento, Signore, ben servito, ben onorato, con decoro, con finezza. Fin lì, era ragionevole...

Ma quelli che seguivano, Signore, gli altri uomini, non li avevo veduti; i primi li nascondevano.

Erano più numerosi, erano più miserabili, mi hanno aggredito senza dar l'allarme. È stato necessario restringersi, fare posto in casa mia.

Ora, son venuti da ogni dove, a ondate successive, che si sospingevano l'un l'altra, si urtavano.

Son venuti da ogni dove, dalla città tutta, dalla nazione, dal mondo; innumerabili, inesauribili.

Non son più isolati, ma a gruppi, in catena, legati gli uni agli altri, mescolati, saldati, come pezzi di umanità. Non son più soli, ma carichi di pesanti bagagli; bagagli d'ingiustizia, bagagli di rancore e di odio, bagagli di sofferenza e di peccato... Trascinano il Mondo alla loro sequela, con tutto il suo materiale arrugginito e contorto, o troppo nuovo e mal messo, mal impiegato.

Signore, mi fanno male! Sono ingombranti, sono invadenti.

Hanno troppa fame, mi divorano!

Non posso più far nulla; quanto più entrano e tanto più spingono la porta e tanto più la porta si apre... Ah, Signore! La mia porta è spalancata! Non ne posso più! E' troppo per me! Non è più una vita! E la mia situazione? E la mia famiglia? E la mia tranquillità? E la mia libertà?

Ed io?

Ah! Signore, ho perso tutto, non sono più mio; non c'e più posto per me a casa mia.

*Non temere nulla, dice Dio, hai guadagnato TUTTO, perché mentre gli uomini entravano in casa tua, Io tuo Padre, Io, tuo Dio, mi sono infiltrato tra loro.*

**CELEBRANDO CANTANDO**

Video: RISPLENDA LA TUA LUCE

**ANCHE NOI IN AVANSCOPERTA**

**I°** - Mettiamo in scena le beatitudini.

Aiutandoci con la voce del Beato Giovanni Paolo II che legge il passo del Vangelo dedicato alle Beatitudini. Possiamo trovarla su youtube ad esempio:

<http://www.youtube.com/watch?v=fJYNooGLNA0&feature=related>

e utilizzando eventualmente, per coinvolgere più ragazzi possibile, immagini ed oggetti estemporanei o preparati precedentemente, si può realizzare una piccola messa in scena del brano di Matteo.

- Costruiamo l'impegno di questa tappa. Si consegna a ciascun ragazzo il disegno di una lanterna, all'interno della quale ognuno dovrà scrivere o disegnare l'“opera buona” che intende portare avanti nel corso del mese.

**II°** - Nel mio quotidiano, come posso impegnarmi in una buona opera verso gli altri?

**IV tappa UN REGNO NON DI QUESTO MONDO**

|  |  |
| --- | --- |
| Il CAMMELLO | **IV° MATTONE:**  talento di vita |

**LETTURA BIBLICA** **(Mc 10, 17-27)**

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

**COMMENTO**

Nell'episodio del giovane ricco è, anzitutto, messa in risalto la chiamata di Gesù. Il giovane ricco desidera la vita eterna, la vita nel Regno di Dio, la via della felicità e del compimento.

E' sempre stato detto nei precedenti testi della sequela, che Gesù "vede" colui che chiama: qui l'atteggiamento è più marcato ("Gesù fissatolo, lo amò"). Pur nella brevità di un semplice versetto possiamo scorgere tutti i tratti tipici della sequela: l'iniziativa di Cristo, l'urgenza, il distacco, il seguire. Ma diversi aspetti sono sorprendentemente chiari: Gesù chiama tutti, non solo i peccatori, ma anche i giusti: il giovane ricco è un osservante della legge. Ma ecco il punto sorprendente: la sequela è qualcosa di più della semplice osservanza della legge. Anche il giusto, e non solo il peccatore, ha un distacco da fare e non è detto che lo faccia: il giovane se ne andò via triste perché aveva molti beni. Levi il pubblicano, accettò l'invito: il giovane ricco, uomo giusto, lo ha rifiutato.

Il distacco è riproposto in termini radicali (lasciare tutti i propri beni) ma anche chiariti nel loro significato profondo: non basta lasciare i beni, occorre darli ai poveri. E' un distacco per la fraternità, una libertà per essere a disposizione.

La dura richiesta di Cristo e soprattutto il suo severo giudizio sulla ricchezza ("è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago...") suscitano nel discepolo una perplessità e un interrogativo.

Anzitutto una perplessità: di fronte alla proposta cristiana il discepolo (pensiamo al catecumeno a cui Marco si rivolge) si smarrisce, è sfiduciato: se è così, chi si può salvare? La risposta di Gesù potrebbe sembrare evasiva, in realtà raggiunge il nocciolo del problema: tutto è possibile a Dio, ed è perciò questione di fede. Bisogna aver fede, disponibilità: questo è l'ambiente adatto perché la potenza di Dio si attui.

**LUIGI NOVARESE CI PARLA**

Un nuovo anno si schiude dinanzi a noi, come la pagina bianca di un grande quaderno, su cui giorno per giorno saranno segnate le nostre azioni, dalle più piccole alle più grandi. È un nuovo talento che il Signore ci dona.

Talento equivale a dono prezioso, capace di essere fruttificato. Questo dono ci viene dato da Colui che conosce le nostre possibilità ed il nostro vero bene. Portando frutti nei nostri talenti, noi conseguiamo quella perfetta maturità spirituale che è la santità da Dio segnata per ciascuno di noi. Anche la malattia alla luce della fede è un talento di vita, come qualsiasi altro talento, che per essere valorizzato ha bisogno di essere ravvivato dalla grazia di Dio, diventando così da elemento negativo elemento positivo di soprannaturale ricostruzione.

Tutto sta nel considerare attentamente di quali ricchezze uno intende arricchirsi: c’è chi si accontenta dei piaceri, delle ricchezze di una perfetta salute esuberante; c’è chi si accontenta di accumulare denaro e potenza, ricchezze che si lasciano con la vita; c’è chi cerca invece di accumulare le vere ricchezze, quelle che non si lasciano con la vita, che ci seguono anche dopo la morte e queste sono le vere ricchezze, che, purtroppo, talvolta, sono le più trascurate.

Noi siamo dei malati, o persone che hanno la conoscenza del grande valore cristiano del dolore.

Il dono che il Signore fa a ciascuno di noi, concedendoci di iniziare un nuovo anno è grande e pieno di responsabilità perché dobbiamo usarlo per gli altri, per la salute dei nostri fratelli, per l'affermazione del programma di Maria Santissima, manifestato a Lourdes ed a Fatima.

È questa la nostra funzione caratteristica: volontariamente donare a Maria Santissima dolori e preghiere per riparare ai tanti peccati che si commettono, per pregare per la conversione dei peccatori, per pregare per il Papa, i Sacerdoti ed il loro ministero. Tutto questo con forza, per estendere l'apostolato in tutto il mondo, agganciando il maggior numero possibile di aderenti.

E poi con amore, offrendo tutto alla dolce nostra Signora, Madre nostra Celeste e Regina del Cielo e della terra, affinché presenti i nostri soprannaturali tesori a Gesù, suo Figlio con il quale ora viviamo la Sua passione in terra per regnare poi con Lui in Cielo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

**Per la TENDA INTERIORE**

**NON SONO CAPACE** *(Michel Quoist)*

Credo, Signore, che sarei capace di compiere una volta,  
qualche atto straordinario. Un'azione che impegnerebbe tutto me stesso, se fossi sconvolto da una sventura, colpito da un'ingiustizia, se uno dei mie cari fosse in pericolo...Ma ciò che mi umilia e spesso mi scoraggia, e che non sono capace di donare la mia vita pezzo a pezzo, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto, donare, sempre donare... e darmi! Figliolo, io non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre.

E soprattutto ascoltami, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, i propri peccati.

Fa' questo, figliolo, e con i pezzi di vita sciupata, da te sottratti a tutti coloro che aspettano, colmerò i vuoti, dandoti in cambio la durata, perché nelle mie mani la tua povertà offerta, diventerà ricchezza per l'eternità.

**CELEBRANDO CANTANDO**

Video: MI FIDO DI TE (Jovanotti)

**ANCHE NOI IN AVANSCOPERTA**

**I° -** Incontriamo un personaggio che incarna radicalmente il messaggio della rinuncia per la ricerca del Regno: San Francesco d'Assisi.

Suggerimenti:

- film/musical “Forza Venite Gente” - Compagnia Teatrale di Michele Paulicelli (1981) – ed. Paoline

- musical “Fratello Francesco” - Daniela Cologgi e Daniele Ricci – ed. Paoline.

**II°** - Siamo disposti a rinunciare? Mettiamoci alla prova, consegnando, per almeno una settimana, qualcosa di nostro ad un amico.

**V tappa ANDATE IN TUTTO IL MONDO**

|  |  |
| --- | --- |
|  | Pietra della Resurrezione  e l’angelo che conduce a Re e a Valleluogo |
|  | **V° MATTONE**: Giovani che si fanno fratelli di altri giovani |

**LETTURA BIBLICA** **(Mc 16, 9- 20)**

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato,

apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

**COMMENTO**

"Andate in tutto il mondo": Non si può fare a meno di rilevare l'universalismo.

"Sarà salvo": le condizioni sono la fede e il battesimo. L'annuncio della buona novella porterà o la vita o la morte agli uomini, a seconda della loro risposta di fede o di incredulità. Gli uomini di tutti i tempi devono far una loro scelta.

L'Ascensione e l'inizio della missione apostolica Il finale del Vangelo di Marco colloca l'esaltazione di Gesù alla gloria celeste (quello che noi chiamiamo normalmente l'ascensione), nel giorno stesso di Pasqua. E' l'adeguata conclusione alle apparizioni riportate in questa finale.

"Dopo aver parlato con loro": l'intervallo, stando all'interpretazione più normale di questa frase, deve essere stato molto breve.

"Fu assunto in cielo": qui viene nuovamente usato il "passivo teologico", e cioè "preso su" da Dio.

"Allora essi partirono e predicarono": essi partirono da Gerusalemme e portarono la "parola del Signore" a tutti gli uomini.

"Mentre il Signore operava con loro": è il Gesù glorioso e risorto che viene qui presentato come colui che coopera con gli sforzi dei suoi discepoli e rappresentanti nella propagazione del regno che veniva proclamato con la "parola".

**LUIGI NOVARESE CI PARLA**

Quanti sono i giovani che operano attorno e dentro le strutture del nostro apostolato. In questo settore abbiamo, grazie a Dio, giovani generosi, impegnati, desiderosi del sacrificio, incuranti della singolarità della propria offerta, gioiosi di camminare sul sentiero dell’immacolata, sicuri dell’efficacia del proprio piano di lavoro. Giovani che si fanno fratelli di altri giovani, sani ed ammalati. Giovani ammalati che rimproverano ai giovani sani le mezze misure, con cui vorrebbero costruire la cristiana società. Giovani che, in una parola, vogliono impegno, serietà di linee e sacrificio.

Non l’animosità, ma la caritatevole fermezza e soprattutto la presentazione di frutti di gioia e di conquiste spirituali, convinceranno i giovani del nostro Centro a mettersi con filiale amore sotto la guida dell’immacolata per attuare un programma di rinnovamento spirituale e di salvezza del mondo intero.

Saranno proprio i giovani che diranno la parola costruttiva nella nostra società vuota e stanca. Questo però ad una condizione: se sapremo noi essere veramente giovani, perennemente giovani, dotati di quella giovinezza che si acquista soltanto con l’unione con Dio, con il nostro inserimento in Lui, che continuamente va incontro alle generazioni con nuove risorse, nuovi metodi che le insondabili ricchezze del Cuore di Gesù perennemente presentano.

Soltanto se immersi nella perenne e giovanile carità di Dio i giovani troveranno in essa la forza di poter risvegliare il mondo dai suo.

Voi avete una missione, una funzione da compiere In questa nostra società, così esuberante di ricchezze, di energie, dì meraviglie, ma anche così disorientata circa i veri e insurrogabili fini da perseguire, così fiera e così mai contenta di sé; così colta e intelligente e così corrosa dal dubbio e così cieca sulle vie buone della sua felicità; così organizzata e così minacciata dalla sua stessa organizzazione; così piena di attese ed ansie, e in fondo così sfiduciata e scettica e disperata; così raffinata in ogni sua manifestazione è insieme così passionale e corrotta “. (Paolo VI: 30 marzo 1969).

Tocca a voi giovani captare la voce di Dio che oggi come ieri ripete magari anche a voi: “Vieni e seguimi”.

**Per la TENDA INTERIORE**

**NON HO TEMPO** *(Michel Quoist)*

Sono uscito, o Signore. Fuori la gente usciva.

Andavano, venivano, camminavano, correvano.

Correvano i motorini. Correvano le macchine. Correvano i camion. Correva la strada.

Correva la città. Correvano tutti. Correvano per non perdere tempo.

Correvano dietro al tempo, per guadagnar tempo.

Arrivederci, signore, scusi, non ho tempo.

Ripasserò, non posso attendere, non ho tempo.

Termino questa lettera, perché non ho tempo.

Avrei voluto aiutarla, ma non ho tempo.

Non posso accettare.. per mancanza di tempo.

Vorrei pregare, ma non ho il tempo.

Il bambino, gioca, non ha tempo subito... più tardi...

Lo scolaro, deve fare i compiti, non ha tempo subito... più tardi...

L'universitario, ha i suoi corsi e tanto lavoro, non ha tempo subito...più tardi...

Il giovane, fa dello sport, non ha tempo subito... più tardi...

Il padre di famiglia, ha i bambini, non ha tempo subito... più tardi...

I nonni, hanno i nipotini, non hanno tempo subito... più tardi...

Sono malati! Hanno le loro cure, non hanno tempo adesso... più tardi...

Sono moribondi, non hanno... Troppo tardi!... non hanno più tempo!

Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, o Signore.

Passano sulla terra correndo, frettolosi, precipitosi.

E non arrivano mai a tutto, perché manca loro tempo.

Signore, sembra che Tu abbia fatto un errore di calcolo.

Le ore sono troppo brevi! I giorni sono troppo brevi!

Le vite sono troppo brevi! Ma Tu sai quello che fai.

Tu non ti sbagli quando distribuisci il tempo agli uomini.

Tu doni a ciascuno il tempo di fare quello che tu vuoi che egli faccia.

Ma non bisogna perdere tempo, sprecare tempo, ammazzare il tempo.

Perché il tempo è un regalo che tu ci fai, ma un regalo che non si conserva.

Signore, io ho tempo. Tutto il tempo che tu mi dai.

Gli anni della mia vita. Le giornate dei miei anni. Le ore delle mie giornate.

Sono tutti miei. A me spetta riempirli, serenamente, con calma, ma riempirli tutti, fino all'orlo,

Per offrirteli, in modo che della loro acqua insipida Tu faccia un vino generoso,

come facesti un tempo a Cana per le nozze umane.

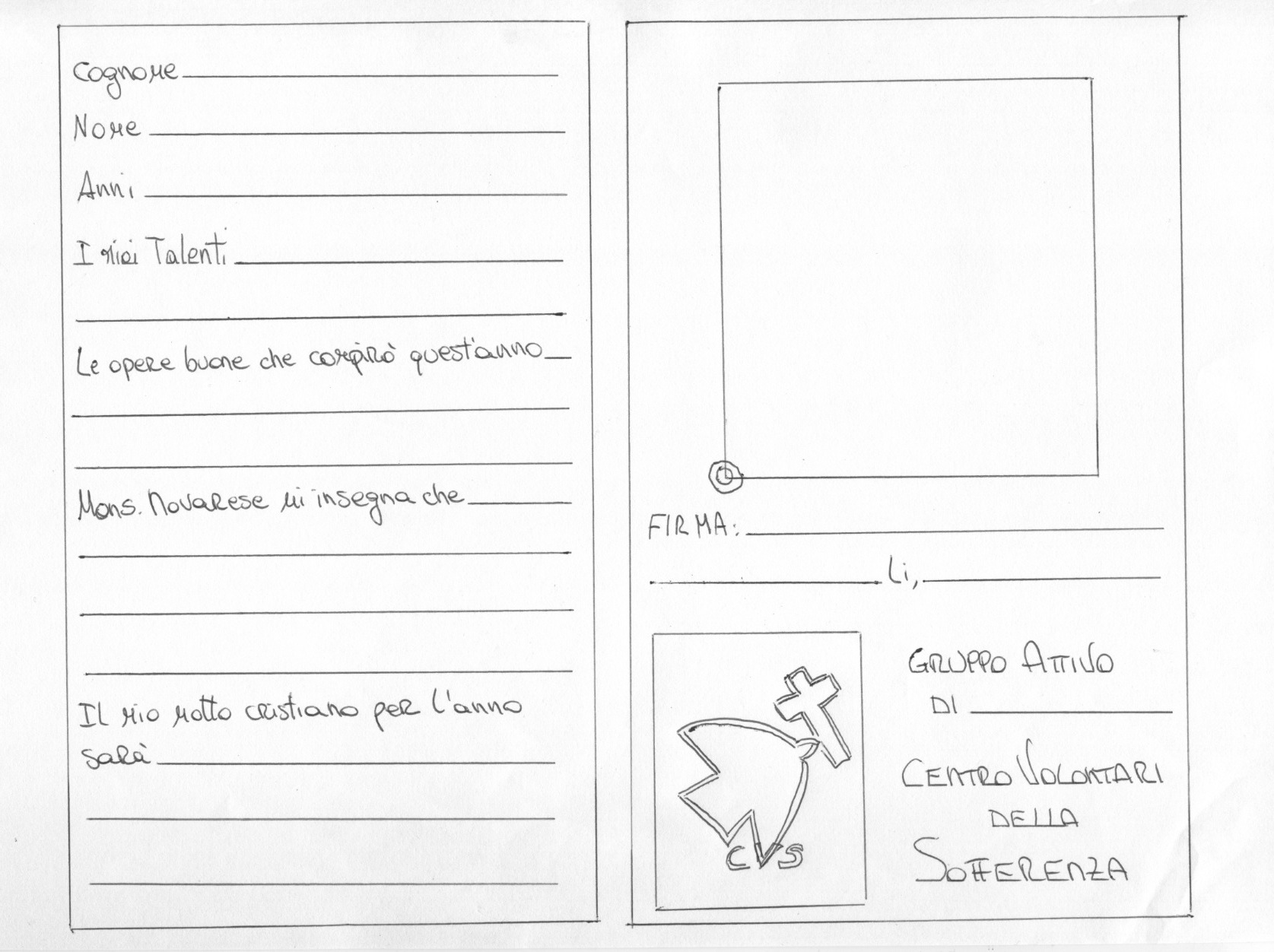
Non Ti chiedo questa sera, o Signore, il tempo di fare questo e poi ancora quello che io voglio,

ti chiedo la grazia di fare coscienziosamente, nel tempo che tu mi dai, quello che tu vuoi ch'io faccia. In questo sta la felicità.

**CELEBRANDO CANTANDO**

Video: DIO PER AMICO

**ANCHE NOI IN AVANSCOPERTA**

**I°** - La carta d'identità del buon cristiano

**II°** - Adesione al Cvs

- Non perdiamoci di vista. Anche se siamo giunti alla conclusione di questo anno, non allontaniamoci da Dio e dagli amici che con noi hanno condiviso questo cammino. Assumiamo come impegno la recita di un'Ave Maria ogni sera alla stessa ora (ad esempio alle 20.00), in modo da creare una comunione spirituale anche se fisicamente distanti.

**IN MARCIA!**

**SENTIERI DI AMORE, LUCE, SPERANZA!**

Al termine di questo anno che ci ha visti camminare alla sequela di Gesù tappa dopo tappa alla ricerca del senso del nostro camminare e del nostro vivere da cristiani e da Civuessini per costruire in noi e fuori di noi il Regno, siamo chiamati a concretizzare il nostro desiderio di andare e camminare in una marcia che ci condurrà a scoprire la nostra identità CVS ricalcando i passi di Monsignor Novarese, i luoghi significativi della sua crescita umana e spirituale per comprendere come disponibilità, accoglienza e responsabilità possono trasformare ognuno di noi in strumenti docili ed efficaci nelle mani di Dio.

La marcia sui passi di Monsignore è proposta a giovani ed animatori dei settori giovanili.

**VERSO GLI ESERCIZI: L’ISOLA DEL TESORO**

Il Gruppo attivo che ha durante l’anno costruito la mappa del tesoro è chiamato a portarla agli esercizi spirituali a Re o Valleluogo, nostre isole del tesoro, dove, mediante una grande caccia al Tesoro, scopriremo le meraviglie dell’amore di Dio per noi. Anche per chi seguirà la costruzione del murales attraverso i mattoni, questo segno potrebbe essere utilizzato agli esercizi spirituali, nel momento in cui faremo la programmazione degli esercizi stessi.

**BUONA PROSECUZIONE DI CAMMINO A TUTTI!**

I canti:

. Stendo le radici

. Risplenda la tua luce

. Dio per amico

. Sei rivestita di sole

Sono presi da:

Geotropismo - CD + Spartito  
Stendo le radici  
Paolo Auricchio  
**Prezzo:** € 12.00  
  
**Descrizione:**  
Un libro accompagnato dal cd musicale con canzoni per la celebrazione eucaristica con i giovani. I canti sono utili per la riflessione personale e per animare le celebrazioni di gruppo. Nel testo anche gli spartiti musicali.  
Il titolo è certo inconsueto, per una raccolta di canzoni nate dalla fede e dal Vangelo.  
Il fenomeno naturale del “geotropismo” descrive il movimento vitale della pianta secondo l’asse gravitazionale della terra: radici verso il basso e fusto verso l’alto. Profondità e cielo.  
  
**Paolo Auricchio**:  
Sacerdote e cantautore napoletano della Diocesi di Pozzuoli. Nel 1991 ha iniziato un percorso musicale che ha visto la pubblicazione di svariati album. Nelle canzoni che scrive, don Paolo racconta la sua esperienza di fede, il proprio cammino vocazionale.